



Milano



La Rete Antiviolenza del Comune di Milano Corso Professionalizzante Ordine degli Avvocati - 23 luglio 2024

*La Rete antiviolenza del Comune di
Milano: competenze e saperi specifici*

Miriam Pasqui

Direzione Welfare e Salute
Area Diritti e Inclusione, Casa dei Diritti
Comune di Milano



MILANO
RETEantiviolenza
Strade di autonomia e libertà per le donne

La Rete Antiviolenza del Comune di Milano



I nodi della Rete Antiviolenza del Comune di Milano



Comune di Milano: Ente capofila della rete

Centri Antiviolenza e Case Rifugio



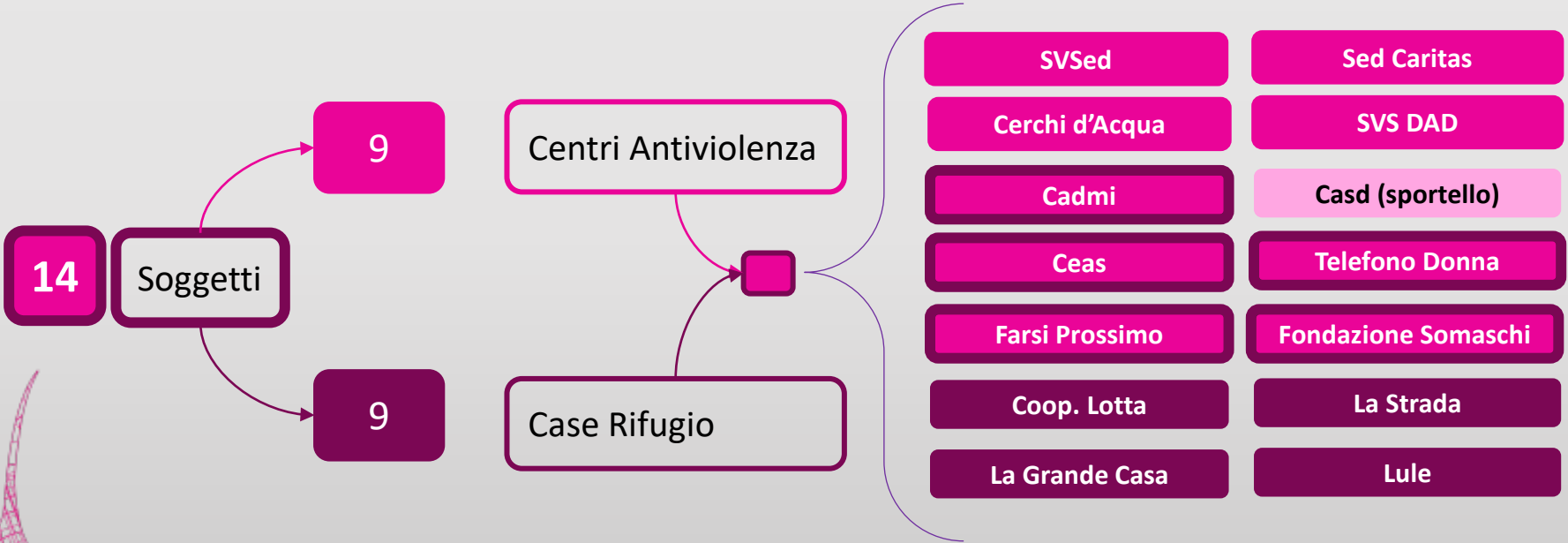
Procedure, prassi e flussi operativi

CON OGNI ENTE SOTTOSCRITTORE DEL PROTOCOLLO VERRANNO:

- **CONCERTATI FLUSSI OPERATIVI,**
- **ELABORATE E SPERIMENTATE BUONE PRASSI,**
- **SCAMBIATE MODALITA' DI SEGNALAZIONE RECIPROCA,**
- **SI LAVORERA' SULLA CONDIVISIONE DI UN LINGUAGGIO COMUNE,**
- **SI OPERERA' SULL' ANALISI DEI DATI E DELLE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO PER MEGLIO TUTELARE I PERCORSI DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA AL FINE DI EVITARE FORME DI VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA ED ISTITUZIONALE E PERSEGUIRE IL REATO,**
- **CONDIVISI ELENCHI, MAILING LIST, RIFERIMENTI CONCRETI UTILI ALLA COLLABORAZIONE SINERGICA,**
- **PRODOTTI E CONDIVISI STRUMENTI COMUNICATIVI/INFORMATIVI PER LE DONNE**

La Rete Antiviolenza del Comune di Milano

Direzione Welfare e Salute – Comune di Milano
Area Diritti e Inclusione
Unità Diritti e Grave Emarginazione



Il Centro Antiviolenza: obiettivi ed azioni

E' un luogo di donne, per le donne. Non offre prestazioni, ma **affianca** la donna nell'elaborazione della violenza, attraverso la metodologia di relazione tra donne.



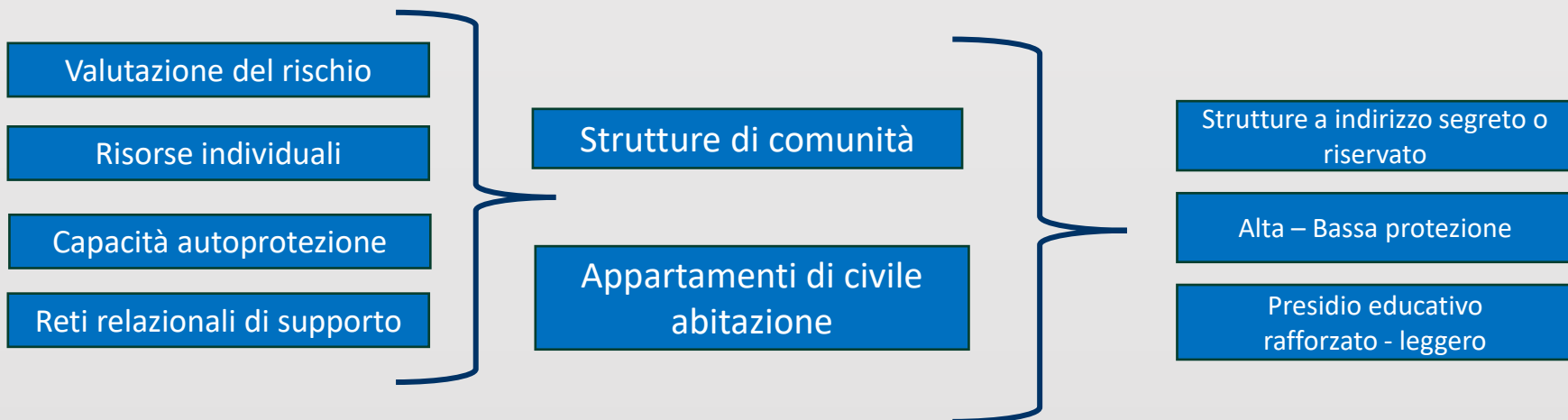
E' un luogo politico, di pratiche e un laboratorio di pensiero.

Tra cui

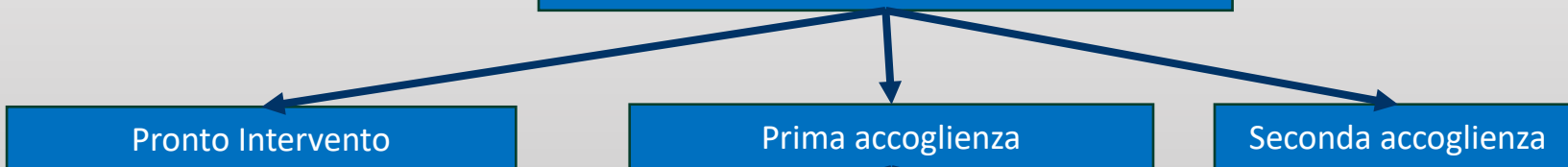
Azioni di informazione, prevenzione e sensibilizzazione con le scuole e nelle scuole

Case rifugio: caratteristiche, azioni ed obiettivi

Sono luoghi di ospitalità temporanea dedicati alle donne che subiscono violenza e ai loro figli/e.



I percorsi di ospitalità possono iniziare dal



Rappresentano un luogo (spazio) ed un momento (tempo) di "sollievo" e riflessione per pensare e definire un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza.

Serve per consolidare l'indipendenza economica, cercare casa, lavoro, rafforzare la donna e nel suo progetto di vita e nella sua autostima personale.

Come lavora la Rete Antiviolenza



Milano

Attività di sensibilizzazione



La Prevenzione

Cittadinanza

Target definiti

Istruzione

Scuola dell'infanzia

Scuola primaria

Scuola secondaria

Università

Mondo del Lavoro

Aziende

Sindacati

Ordini professionali

Università



Iniziative rivolte a studenti e studentesse



Il Centro Antiviolenza: obiettivi ed azioni

- Accoglie la donna (centralino telefonico e colloqui preliminari vis a vis) per leggere il bisogno
- Ascolta in modo competente valorizzando la relazione empatica e non giudicante fra donne
- Agisce con riservatezza (anche nel rispetto dell'anonimato)
- **Rispetta la volontà ed il desiderio della donna** di scegliere per la propria vita
- **Elabora con lei un progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza**, la affianca
- Si avvale di **operatrici di accoglienza** e di consulenze (interne/o esterne) in campo:
 - Legale (civile o penale o di esperte in diritto dell'immigrazione)
 - Psicologico e Psicoterapeutico (anche con gruppi di auto mutuo aiuto per l'elaborazione del trauma)
 - Educativo
 - Di assistenza sociale
- Utilizza, nel suo operato, strumenti di valutazione del rischio
- Svolge riunioni periodiche di équipe multidisciplinare per la gestione del caso
- Si occupa di **orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa**
- E' in grado di "fare rete": radicandosi sul territorio; avvalendosi di diverse competenze specialistiche professionali e attingendo ad altri enti e/o soggetti con cui collabora; a livello nazionale con altri Centri per uno scambio di esperienze, buone prassi e pratiche politiche.

Case rifugio: caratteristiche, azioni ed obiettivi 1

PRONTO INTERVENTO

Ospitano donne sole o con figli/e in situazioni d'urgenza ed a scopo di protezione. Rappresentano un luogo (spazio) ed un momento (tempo) di "sollievo" e riflessione per pensare e progettare con le operatrici il percorso individualizzato e personalizzato di fuoriuscita dalla violenza.

- Possibilità di accesso immediato 7 giorni su 7
- Alta protezione
- Strutture ad indirizzo segreto o riservato
- Forte affiancamento e supporto della donna

PRIMA ACCOGLIENZA

1. CASA RIFUGIO

Supporto/affiancamento educativo finalizzato alla valorizzazione delle risorse individuali delle donne

Accompagnamento e sostegno da parte delle operatrici di ospitalità ed accoglienza

Ad indirizzo segreto o comunicato con estrema riservatezza

2. COMUNITA'

Supporto/affiancamento educativo finalizzato alla valorizzazione delle risorse individuali delle donne

Condivisione di un progetto emancipativo orientato all'empowerment

Accompagnamento e sostegno da parte delle operatrici di ospitalità ed accoglienza

Si caratterizza per uno stile di vita comunitario, con condivisione di spazi e tempi e definizione di regole di coabitazione

Case rifugio: caratteristiche, azioni ed obiettivi 2

STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA O APPARTAMENTI PER L'AUTONOMIA

Servono per consolidare l'indipendenza economica, cercare casa, lavoro, rafforzare la donna nel suo progetto di vita e nella sua autostima personale. Sono strutture che possono prevedere anche la condivisione di spazi con altre donne.

- Accompagnamento /Affiancamento finalizzato alla valorizzazione delle risorse individuali della donna (colloqui, visite e verifiche periodiche da parte di operatrici di ospitalità ed accoglienza)
- Supporto nella ricerca attiva del lavoro e della casa (se necessario)
- Consulenza legale e/o accompagnamento alla denuncia (se richiesto dalla donna).

L'OFFERTA DELLA STRUTTURA DI OSPITALITA' PRENDE IN CONSIDERAZIONE:

- IL GRADO DI AUTONOMIA DELLA DONNA
- IL LIVELLO DI AUTODETERMINAZIONE
- LA CAPACITA' DI AUTOPROTEZIONE
- L'ENTITA' E LA MULTIFATTORIALITA' DEL DISAGIO DELLA DONNA INTERESSATA
- IL RISCHIO DI RECIDIVA
- IL TERRITORIO GEOGRAFICO
- LA CONDIZIONE DI PERICOLO PER LA DONNA
- LA PRESENZA O MENO DI RETI RELAZIONALI (AMICALI E PARENTALI) DI SUPPORTO

Il sistema della Rete a contrasto della violenza di genere nel Comune di Milano

- A Milano è attiva già dal **2006** una **rete interconnessa di soggetti** che rappresenta uno dei possibili sistemi territoriali di intervento per il contrasto della violenza di genere e del maltrattamento domestico.
- Questo sistema mette in relazione fra loro **soggetti che condividono approcci e valori nell'operare quotidiano a fianco delle donne** e che mettono in comune metodi di lavoro consolidati e strumenti operativi.
- I soggetti che fanno parte delle rete hanno identità e caratteristiche organizzative molto differenti. **Questo fa della rete di Milano una rete ricca ed articolata che riesce ad intercettare con flessibilità bisogni diversificati e rappresenta per l'Ente Locale una grande risorsa proprio per la sua multiformità.**
- All'interno convivono:
 1. Centri antiviolenza della rete nazionale D.i.Re. (Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate di Milano e Cooperativa Sociale «Cerchi d'Acqua»)
 2. Centri antiviolenza pubblici c/o strutture sanitarie (Soccorso Violenza Sessuale e Domestica - SVSeD c/o Clinica Mangiagalli e Centro di Ascolto e Soccorso Donna ASST Santi Carlo e Paolo)
 3. Soggetti prevalentemente orientati all'accoglienza e specializzati sui temi dell'ospitalità – (Ce.A.S.; Fondazione Somaschi ONLUS; Cooperativa «Farsi Prossimo»; Cooperativa La Grande Casa; LULE; La Strada Cooperativa Sociale; Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione)
 4. Servizi che si occupano di violenza e maltrattamento (Se.D. Fondazione Caritas; SVS Donna Aiuta Donna e Telefono Donna ONLUS)
- La rete è sempre stata sostenuta da risorse dell'Amministrazione Comunale ma esisteva ed operava anche prima dell'intervento pubblico.
- **Ad oggi sono investiti dalla Direzione Welfare e Salute – Area Diritti e Inclusione 850 mila Euro all'anno. Poi ci sono le risorse del DPO attraverso Regione Lombardia**

Cultura, prevenzione, sensibilizzazione e formazione

- **Obiettivo della rete è rivalutare i percorsi formativi e didattici promuovendo il superamento degli stereotipi di genere attraverso un'educazione alla differenza lungo tutto il percorso scolastico** affinché la cultura che tenga conto delle differenze sia un valore aggiunto alle relazioni tra uomini e donne.
- La violenza di genere può essere veicolata e radicarsi nella cultura prevalente attraverso discorsi e immagini stereotipate che propongono modelli di rappresentazione delle relazioni tra uomini e donne fortemente asimmetrici.
- Accade che le donne restino imprigionate in ruoli stereotipati di subordinazione e sudditanza rispetto agli uomini; in un destino di invisibilità, di silenziosa acquiescenza a compiti e doveri, alla definizione dei quali il linguaggio contribuisce in modo significativo e si fa strumento di trasmissione di ruoli sociali che le donne assumono come "naturali" legittimando il dominio maschile sull'altro sesso.
- Iniziative progettuali e interventi nei luoghi della formazione costituiscono lo strumento principale per evitare che le nuove generazioni facciano propri modelli di comportamento e relazione con l'altro sesso asimmetrici e sessisti.



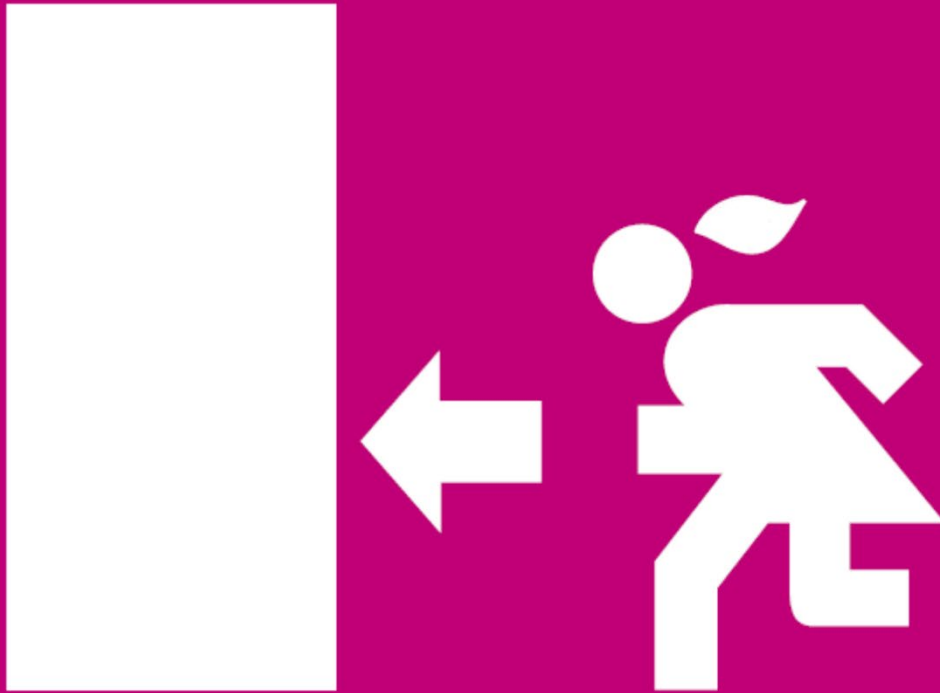
Il ruolo dell'Ente Locale

Gestire, coordinare e sostenere la Rete Territoriale interistituzionale antiviolenza

- Definire, di concerto con gli altri soggetti e in coerenza con le indicazioni nazionali e regionali, le procedure operative che permettano interventi efficaci
- Favorire la sostenibilità economica dei servizi e delle iniziative attivate a livello territoriale;
- Costituire un Tavolo Tecnico operativo e promuovere gruppi di lavoro tematici ed interdisciplinari
- Garantire servizi e attività finalizzate ad ascoltare, accogliere, assistere, sostenere, tutelare, proteggere e accompagnare all'autonomia le donne vittime di violenza
- Rafforzare le competenze del personale dei Servizi Sociali Territoriali e della Polizia Locale
- Garantire l'applicazione della Convenzione di Istanbul nel suo complesso, nella gestione dei percorsi di accompagnamento delle donne vittime di violenza, e in particolare l'applicazione dell'art. 31 (Custodia dei figli, diritti di visita e sicurezza), dell'art.45 (Sanzioni e misure repressive) e 48 (Divieto di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti o di misure alternative alle pene obbligatorie);
- Promuovere l'utilizzo di idonei strumenti per la raccolta dei dati sui casi di violenza al fine di monitorare il fenomeno;
- Garantire e monitorare l'attuazione del Patto favorendo la partecipazione di tutti i soggetti firmatari e coinvolgendo ulteriori soggetti interessati.



UNA VIA D'USCITA E' POSSIBILE



Grazie dell'attenzione

<https://www.reteantiviolenzamilano.it>